



VIVO NELL'ABBRACCIO DEL PADRE

TEMA: Gesù è il volto della misericordia di Dio. Scoprirsi figlio nel Figlio.

CITAZIONE Misericordiae Vultus: "Dio sarà per sempre nella storia dell'umanità come Colui che è presente, vicino, provvidente, santo e misericordioso" (MV n.6)

ATTEGGIAMENTO DEL CUORE: **Fiducia**

VANGELO: la parabola del padre misericordioso e dei due figli (Lc 15, 11-32)

OPERA D'ARTE: Caravaggio, Vocazione di san Matteo, san Luigi dei Francesi (Roma).

ATTIVITÀ

Con questa attività si intende mettere in evidenza la dimensione interiore (nascosta, invisibile) di ciascuno. Anche se non si vede va riconosciuta, curata, favorita, per questo richiede un atteggiamento profondo di fiducia. Con i ragazzi si cercherà di rendere tangibile e condivisibile questo aspetto della loro crescita.

Prima dell'attività predisponete un metro di fettuccia o una striscia lunga un metro di cartoncino divisi in 10 parti uguali (come se fosse un metro che riporta solo i decimetri).

Introducete coi ragazzi il tema del crescere (che riguarda anche il titolo del loro Giubileo). Si cresce in altezza, in peso, in forza... ma si cresce anche "dentro"? Aiutate i ragazzi a mettere a fuoco di cosa si parla quando ci si riferisce all'interiorità. Fate loro delle domande per capire cosa intendono. Aiutateli a esprimersi con degli esempi, possono essere delle disposizioni d'animo (coraggio, fedeltà, intelligenza, generosità, empatia, disponibilità...) oppure dei sentimenti (amore, innamoramento, affetto filiale, amore materno/paterno, amicizia, rispetto, gioia...). Fate una classifica di gruppo: dal primo al decimo. Riportate sul metro, al numero corrispondente, la classifica che avete redatto.

Provocate i ragazzi: quando si parla di crescita interiore si intende una crescita "verticale", verso l'alto. Ma Gesù ci insegna a cambiare sguardo. E se il metro invece di misurare quanto siamo "grandi dentro" ci indica quanto larga è la nostra capacità di abbraccio? Quanto larghe sono le nostre braccia per accogliere e abbracciare? Gesù ci insegna che l'interiorità non è per essere "più bravi", ma per essere "più fratelli". E tutto questo è possibile se abbiamo FIDUCIA in lui e nel suo amore. Ciò che abbiamo dentro cresce alimentato dalla fiducia in Gesù, cioè dalla FEDE in lui.

PREGHIERA

Prepariamo occhi e cuore guardando l'immagine della vocazione di san Matteo (potete proiettarla o guardarla su uno schermo) e facendo un canto di vocazione. terminate il canto fate una breve presentazione del quadro ai ragazzi che vi permette di introdurre la preghiera, ve ne riportiamo un esempio.

Siamo in un ufficio-negozio, dove si riscuotono le tasse. L'ambientazione, i vestiti, i volti del gruppo di sinistra sono quelli dei tempi di Caravaggio (XVII sec), mentre Gesù e Pietro (a destra) sono vestiti al loro tempo. Gesù chiama sempre, chiama anche adesso, chiama ciascuno. Gesù chiama Matteo mentre sta lavorando nella riscossione delle

tasse (che c'erano anche allora). Gesù chiama Matteo perché conosce il suo cuore, malgrado il lavoro che fa e che è considerato impuro. Gesù vede ciò che è invisibile nell'uomo e lo riconosce, lo rende visibile a tutti. Guardate la mano di Gesù? Ve ne ricorda un'altra? È lo stesso gesto del Padre verso Adamo nell'affresco di Michelangelo. Gesù è il Verbo che ha creato ogni cosa, Gesù continua a chiamarci a far parte della sua creazione. La chiamata di Gesù è un invito e una promessa. Solo sulla fiducia, solo per fede Matteo potrà rispondere di Sì e seguirlo, diventare uno dei Dodici.



Dal vangelo di Luca (15, 11-32)

Gesù disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. [vi invitiamo a leggere la versione intera del brano] ...Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

Il figlio maggiore da solo non riesce ad abbracciare il fratello ritornato. Ha bisogno di fidarsi del gesto del padre, del suo amore, del suo sguardo largo per unirsi all'abbraccio della riconciliazione. Così come il figlio minore è tornato perché aveva fiducia nella misericordia del padre. Senza l'esempio del padre, il figlio maggiore resta chiuso nel suo piccolo sentimento di giustizia e di merito. Gesù ci chiede di avere un cuore grande, largo come quello del Padre e di fidarci di lui: questa è la vita buona del vangelo. I ragazzi in piedi si mettono in cerchio, uno con le mani sulle spalle del compagno, cantando un canto sulla vita fraterna si avvicinano sempre più al centro realizzando un enorme abbraccio di gruppo guardandosi negli occhi. Alla fine della canto ci si stringe forte e poi piano piano ci si scioglie. La loro preghiera questa volta è stata silenziosa: hanno parlato i loro corpi.

Padre nostro

Al termine della preghiera consegnate ai ragazzi un bigliettino (potrebbe avere la dimensione di una carta di credito) con scritta la frase di riferimento della Misericordiae Vultus su un lato e sull'altra l'atteggiamento del cuore come augurio: “Che in Gesù tu possa sempre abbracciare con fiducia il mondo”.

Canto finale (tema annuncio nel mondo).